

Preoccupante dipendenza dagli aiuti esterni

Autor(en): **Baumann, Bertrand**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **97 (1988)**

Heft 11-12

PDF erstellt am: **28.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972556>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ESTERO

Intervista di
Bertrand Baumann

«**Actio**»: Signor Weber, lei si è trattenuto più volte per lunghi periodi in Libano, specie per il CICR, e senz'altro si può affermare che ormai il paese lo conosce bene. Può descriverci brevemente quali sono le conseguenze della guerra sulla situazione economica della popolazione?

Antoine Weber: Il Libano è in guerra da ormai tredici anni e si può dire che tutta la vita sociale ed economica del paese è più o meno direttamente condizionata dal conflitto. In effetti la guerra mobilita a proprio vantaggio una buona parte delle forze produttive del paese ed impedisce in tal modo che la vita sociale ed economica torni alla normalità. L'impegno in una milizia, per esempio per un giovane, costituisce una possibilità di ascesa sociale ed offre innumerevoli vantaggi nella vita di tutti i giorni. Questa dipendenza dei giovani dalla guerra è una delle conseguenze più gravi del conflitto e anche una delle principali cause della sua continuazione. Per quanto riguarda la popolazione in generale, bisogna distinguere due categorie di vittime del conflitto e che definirei vittime dirette e indirette. Fra le prime figurano gli abitanti delle regioni che sono state teatro degli scontri. Famiglie dunque la cui casa è andata distrutta oppure che hanno perso uno dei membri che provvedeva al loro mantenimento. È opportuno precisare che i più colpiti sono coloro la cui situazione economica era fra le più fragili già prima dell'inizio delle ostilità. Fra questi si contano gli operai, i braccianti e i fuoriusciti che hanno completamente perso la loro base di esistenza e che per la situazione economica sfavorevole, non si sono potuti reinserire nel tessuto economico della loro regione d'accoglienza. E poi ci sono le vittime indirette della guerra colpite da uno dei suoi effetti degenerativi: il crollo della lira libanese e dell'economia in generale hanno fatto precipitare il potere d'acquisto. Questo fenomeno, comparso all'incirca tre anni fa, ha toccato la classe media che fino a quel momento era stata relativamente indebitata, essa non è più in grado di assicurare

Libano: l'aiuto di CRS in un paese di gravi tensioni

Preoccupante dipendenza dagli aiuti esterni

Laddove interviene, CRS si prefigge di incoraggiare l'autonomia di coloro che sta aiutando. Quando CRS si ritira, si preoccupa di lasciare un'impronta concreta. Un principio, questo, non sempre ben visto in Libano, paese in cui imperversa la guerra e una grave crisi economica. CRS continua comunque ad operare in tal senso, nell'interesse della popolazione che tende a dipendere sempre più dai soccorsi esterni.

le prestazioni e i servizi sociali essenziali.

Con la crisi economica, fra la popolazione sono emersi nuovi bisogni?

Certamente. In molte regioni si è reso necessario un rifornimento puntuale e duraturo di viveri. Ma è in campo medico-sanitario che si sono segnalati i bisogni più urgenti. Parecchie famiglie non sono più in grado di acquistare i farmaci a causa della svalutazione della moneta e del potere d'acquisto che hanno reso i prezzi inaccessibili. La Croce Rossa libanese ha messo a punto tutta una rete di farmacie dove la popolazione più indigente, riconosciuta come tale, può procurarsi gratuitamente i medicinali di cui ha bisogno. A tal proposito è opportuno che la CRL resti la sola istituzione del paese in grado di estendere la sua azione sull'intero territorio nazionale e costituisca perciò un simbolo dell'unità del paese.

Può indicarci i programmi attualmente realizzati da CRS nel Libano?

In questo momento CRS è impegnata in tre programmi. Innanzitutto partecipa all'azione di soccorso avviata dal CICR in certe regioni in collaborazione con la Croce Rossa libanese e risponde regolarmente alle importanti richieste di materiale di soccorso e sanitario.

Oltre a ciò, CRS è impegnata in altri due progetti attuati sulla base di un accordo bilaterale. Nelle regioni settentrionali di Iounieh e nel settore occidentale di Beirut, essa si occupa dal 1984, in stretta collabo-

razione con la CRL, della riabilitazione degli invalidi di guerra. Dopo aver esaminato il caso, vengono sistemate le case dei pazienti invalidi e successivamente viene loro offerta un'assistenza per abituarli ai cambiamenti apportati alla loro abitazione ed incoraggiarli a vivere in maniera autonoma.

In fine CRS offre il suo sostegno a un centro ortopedico

nelle vicinanze di Tripoli, centro gestito dall'associazione dei servizi sociali (organizzazione assistenziale islamica), dove vengono fabbricate protesi e ortesi destinate in prevalenza agli invalidi di guerra. Questo laboratorio copre il fabbisogno di una regione di circa un milione di abitanti ed è il principale centro in grado di assicurare la fabbricazione e la manutenzione di protesi della regione. CRS si occupa inoltre della formazione in ortopedia di personale libanese che dovrà in un secondo momento assumere la gestione del centro.

In che modo si rispecchia la crisi economica nella gestione dei progetti di CRS?

Gli effetti della crisi si sono fatti essenzialmente sentire nell'ambito del nostro progetto di ortopedia dove i costi sono saliti rapidamente poiché le sovvenzioni dello stato, svalutate dall'inflazione galoppante, non coprivano altro che un'infima percentuale dei preventivi. D'altro canto, in generale abbiamo dovuto far fronte a una sempre crescente richiesta di persone abbandonate a sé stesse e sprovviste di qualsiasi prestazione sociale, in genere fuoriusciti provenienti dai paesi confinanti.

E qual è stata la vostra reazione?

Abbiamo adattato i costi di produzione alla realtà economica del paese. Per il nostro laboratorio ortopedico, per esempio, utilizziamo quasi unicamente materiale acquistato sul posto. In altre parole prendiamo due piccioni con una fava: contribuiamo, anche se modestamente, allo sviluppo dell'economia locale e riusciamo a consolidare l'autonomia finanziaria del centro. Inoltre abbiamo incoraggiato il nostro partner a creare con i mezzi così raccolti un fondo di sostegno per i beneficiari meno abbienti. Così il centro ha la possibilità di adattarsi a questa nuova domanda conservando tuttavia la sua autonomia finanziaria.

Autonomia, sembra essere questa la parola chiave della cooperazione di CRS in Libano. È possibile raggiungere tale obiettivo in un paese in guerra e in preda a una crisi economica senza precedenti?

In ogni paese in cui interviene per attuare programmi di cooperazione, CRS si sforza di promuovere l'autonomia della popolazione e delle opere di soccorso, nonché della rispettiva responsabilizzazione, anche in un contesto tanto sfavorevole come la guerra. Se domani per una ragione o per un'altra dobbiamo lasciare il paese, a cosa sarebbe servito

La popolazione, che già prima della crisi economica si trovava in una situazione finanziaria precaria, ne risente le conseguenze in misura maggiore.

(Foto: Keystone)

SOCCORSO CRS IN LIBANO

Nel 1987 il Libano ha ricevuto da Croce Rossa Svizzera soccorsi per un importo di circa 280.000 franchi. Tramite il Comitato internazionale della Croce Rossa, CRS ha fornito al paese 5000 coperte di lana destinate ai fuoriusciti, nonché derivati del sangue e vestiti per le vittime della guerra per un valore totale di circa 1.060.000 franchi. Croce Rossa Svizzera ha devoluto 47.000 franchi a favore del programma di reintegrazione per i feriti, e l'adattamento, in collaborazione con Croce Rossa libanese degli alloggi degli invalidi. CRS ha inoltre messo a disposizione 116.000 franchi per il programma di formazione ortopedica a Tripoli e 10.000 franchi per il rifornimento di medicine del dispensario di Beddawi/Tripoli. L'anno scorso le prestazioni di CRS a favore delle vittime della guerra libanesi sono ammontate a 600.000 franchi.

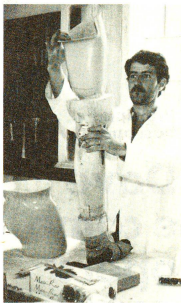
un progetto condannato prima o poi alla paralisi, proprio perché non possiamo più offrire il nostro sostegno? Dobbiamo quindi essere in grado di lasciare alle nostre spalle progetti sani, capaci di funzionare senza il nostro aiuto. Grazie a un aumento delle sovvenzioni da parte del governo, il centro ortopedico di Tripoli sarà in grado di funzionare su una base finanziaria sana, grazie alle sovvenzioni statali recentemente aumentate. Quanto al programma di riabilitazione degli invalidi di guerra, i costi estremamente modesti — in media circa quindici franchi all'anno, somma irrisoria se si considera che un centinaio di invalidi ne beneficiano ogni anno — dimostra che esso dipende soltanto molto limitatamente dal nostro sostegno finanziario. Anche qui, per CRS e CRL si adoperano per convincere le autorità coinvolte ad assumere, tramite sovvenzioni appropriate, il costo ridotto di questo programma.

Questa necessità di una maggiore autonomia viene sempre percepita dai vostri interlocutori?

Dobbiamo far accettare questo procedimento dai nostri partner, troppo abituati a un aiuto massiccio, apparentemente senza fine e quindi che non responsabilizza. Ma per quanto paradossale ciò possa sembrare, talvolta i beneficiari non ci capiscono. Quando per esempio diciamo a un invalido che la sua protesi è stata fabbricata in Libano, ci troviamo di fronte a reazioni di rifiuto. In questo paese, i beneficiari di programmi di assistenza sociale hanno la tendenza ad avere fiducia soltanto nei prodotti importati, preferibilmente occidentali. Ci impegniamo a cambiare la mentalità ed a diffondere un maggiore senso della realtà fra i pazienti.

Con i progetti nella loro concezione attuale, lei crede che CRS e i suoi partner siano nella condizione di affrontare il futuro?

Sì. Nonostante che oggi in



Nel laboratorio ortopedico di Tripoli un apprendista esamina un artro artificiale appena fabbricato. Il materiale necessario per le protesi proviene in parte dal mercato locale.

(Foto: Antoine Weber)

Libano si possa osservare una pericolosa evoluzione verso una dipendenza sempre più marcata dall'aiuto proveniente dall'esterno e che aggrava ulteriormente la situazione di per sé già precaria, nei nostri progetti, come già accennato, ci sforziamo di promuovere l'autonomia materiale e finanziaria. Speriamo di poter così contribuire ad attenuare gli effetti di questo stato di dipendenza e ridare fiducia alla popolazione e alle istituzioni con le quali collaboriamo. □

